# Amministratori Banca Biellese

e

# Banca d'Italia

CARTOLERIE F.LLI ZAMPINI - VIA FRATTINA 51, 52
A. RICCI - PIAZZA S. CLAUDIO ANG. TRITONE

BREVE MEMORIA PER GLI ARBITRI MANDATARI

I debiti degli amministratori della Banca Biellese verso la Banca d'Italia sono di due nature ben distinte fra di loro:
a) Cambiali per un importo iniziale di L.7.700.000 oggi ridotte a L.3.475.000:
b) Cambiali per L.40 milioni.
Esaminiamo partitamente come tali obbligazioni sono nate e quali considerazioni ~~xxxxxxxx~~ difensive le medesime possono far nascere?.

Iº In occasione dell'aumento del capitale sociale da 20 a 40 Milioni effettuatosi nell'agosto 1925 gli amministrattori in carica dell'istituto Sigg.Fila,Buratti, Mazzucchetti,Botto,Zegna,Barbisio,Penna,Uberti oltre a sottoscrizioni ferme che ognuno di essiper se e per le sue Ditte faceva,e che ascendevano nel loro complesso a L.6 milioni,assumevano impegno di garantire solidalmente l'aumento di capitale e costituitisi in sindacato s'impegnavano ad assumere,come difatti hanno poi assunto, le azioni dell'Istituto eventualmente non colocate.
E' da tale impegno che ha origine,per quanto parziale, la cambiale di L. ~~xxxx~~ 7.700.000 degli amministrattori firmata nel settembre 1926 a favore della Banca d'Italia.
Nella adunanza consigliare del 15 luglio 1926 l'amministratore delegato Sig.Dino Chiaraviglio,dopo aver premesso che il capitale azionario sottoscritto e non versato in vari tempi ascende a L.7.700.000,osserva che se l'Istituto potesse disporre di tale cifra verrebbero sorpassate le attuali ristretezze di cassa.
Di fatti la somma predetta di L.7.700.000 era assolutamente indispensabile non solo per le normali esigenze di cassa ma ancora e più specialmente per regolarizzare mancanze di titoli a dossier che in epoche imprecisate erano state effettuate a completa insaputa dall'intiero consiglio.
Questa é la causa vera e principale della cambiale di L. 7.700.000 che la Banca d'Italia rinfaccia con tutta ragione ad ongi pié sospinto.
Il modo di trovare tale somma per sistemare la grave irregolarità fu concordato fra l'Amministrattore Delegato e la Banca d'Italia in uno sconto che la Banca d'Italia agrebbe fatto agli amministrattori ed il cui ricavo avrebbe dovuto essere ritirato come di fatto lo fu dalla Banca Biellese.
La causa dell'obbligazione fu ritrovata nella sistemazione della posizione capitale sociale irregolare.
Di fatto la cifra sovra indicata di L.7.700.000 era così costituita:

a) Azione non collocate del ~~xxxxxxx~~ ultimo aumento di capitale garantito dagli amministrattori 3.400.000 circa

b) Azioni del precedente aumento di capitale da 10 a 20 milioni, assunto da terzi e pagato mediante cambiali rimaste scoperte 3.200.000 circa

c) Azioni già di proprietà del Comm. Parisi avute dalla Banca in seguito alla sistemazione col medesimo intervenuto 900.000 circa.

Per qheste ultime azioni giova di fatto osservare che si trattava di azioni effettivamente pagate, e quanto meno addebitate forse nel conto passivo personale del Direttore; L'stesse nella sistemazione Banca Biellese/Parisi erano passate nel possesso della Banca Biellese. L'Amministratto_re Delegato non ritenne quindi di meglio regolazzzando la posizione del capitale di appioppare anche le stesse agli amministrattori in carica.

La modalità dell'operazione ideata dall'Amministrattore Delegato e dalla Banca d'Italia risultano con tutta pre_cisione dal verbale 6 settembre 1926 del Consiglio di amministrazione. E' bene, che una comprenzione perfetta dei fatti richiamare integralmente parte del verbale stesso:

"Riguardo ai 7.500.000 circa, richiamando quanto é stato "deliberato nell'adunanza del 15 luglio ultimo scors, la Ban_"ca d'Italia aveva accennato, per accedere alla nostra ri_"chiesta, a garanzie reali da parte degli amministrattori "stessi. Dimostrata la impossibilità di ciò, e ~~xxx~~ d'altra "parte desiderando la Banca d(Italia dare all'operazione "la forma ordinaria del riscento, sembra che il modo più "accetto ~~xxxx~~ Baroppe il seguente: Verrebbe presentata alla Banca "d'Italia, firmata da uno dei coobbligati, come prenditore, "ed accettata dagli altri, come emittenti, una cambiale "dell'importo suddetto con la scdanza al 31 decembre 1926. "Questa cambiale verrebbe scontata dalla Banca d'Italia e "l'importo vrrebbe acreditato alla Biellese in pagamento "di quel capitale azionazio residuo di cui sopra. La Ban_"ca d'Italia per fare l'operazione prenderà come garanzia "in pegno le suddette azioni per l'equivalente importo alla "pari di L.7.500~~0~~000 inoltre, col consenso della Banca Biel_"lese le verrano date in subpengo quelle azioni di pro_"prietà della Banca Biellese che furono già date in pegno "a due amministrattori della Banca, i quali prestarono la "loro garanzia ~~xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx~~ su effetti riscon_"tati presso la Banca d'Italia stessa e tuttora in circola_"zione parzialmente".

A chiarimento dell'ultima parte del passo citato giova ricordare come amministrattori dell'Istituto i Sigg. presi_dente e vice Presidente Comm. Pila e Cav. Buratti, avevano salvo errore nel 1924, ancora durante la gestione Parisi accordato la prpria firma di avallo alla Banca Biellese sovra cambiali della stessa scontate alla Banca d'Italia. A tranquillizzare i firmatari di tale operazione -che non era nota al Consiglio e che non ha traccia nei verbali dell'Istituto- ~~il Direttore non aveva omesso la nota~~

il Direttore aveva concesso in pegno ai firmatari,pacchi di azioni di Società Anonima di proprietà dell'Istituto e che erano state collocate in una cassetta del tesoro della Banca ~~xxxxxxx~~ le cui due chiavi erano tenute l'una dalla Direzione e l'altra dai garanti.
In pratica adunque l'operazione si svolse nel modo seguente:
a) Firma da parte dei sigg.Fila,Buratti,Botto,Zegna, Barbisio,Uberti,Penna,di una cambiale di L.7.700.000 all'ordine del dr.Mazzucchetti e girata da questi alla Banca d'Italia.
b) Ritiro di detta somma da parte della Banca Biellese e rimessione da parte di questa agli Amministratori di una quantità corrispondente di qzioni dell'Istituto,azioni che vennero subito consegnate alla Banca d'Italia in garanzia del debito di 40 milioni.
c) Intervento della Banca Biellese nella operazione di mutuo Banca d'Italia/Amministratori e concessione da parte della stessa di suppegno sovra azioni di proprietà della Banca a garanzia del credito concesso agli Amministratori.Giova però ricordare come posteriormente alla sistemazione Banca Biellese colla Banca d'Italia del marzo-aprile 1926 e colla gestione Chiaraviglio il pegno concesso ai sigg.Fila e Buratti era di fatto venuto meno col ritorno dei titoli alla Banca.In sostanza adunque con detta operazione venne completamente sistemata la posizione del capitale azionario,venne sistemata la posizione dei dossier,venne integrata la garanzia a mani della Banca d'Italia della maggioranza delle azioni della Banca Biellese. Quest'ultima aveva quindi in mano completo ed assoluto il dominio dell'Istituto colla maggioranza azionaria e coll'Amministratore Delegato.
Mediante successivo decurtazioni il debito di 7.700.000 venne,con successivi acconti,versati in diverse misure dagli amministratori a ridursi a L.3.475.000 rappresentata da due effetti cambiari l'uno di L.2.350.000 scaduto al 30 Giugno 1927 e l'altro di L.1.125.000 scaduto il 30 luglio 1927.
Giova peraltro aggiungere come entrambi tale effetti più non portano la firma del signor CAv.Romulo Buratti il quale in occasione di uno dei rinnovi delle cambiali,dopo ripetuti colloqui col Direttore della Banca d'Italia di Biella,di Torino,ed anche con rappresentanti della Direzione generale di Roma,si era rifiutato di apporre la propria firma. In dipendenza di tale effetti la Banca d'Italia ha fatto procedere ad esecuzione mobiliare ed immobiliare contro i firmatari. L'esecuzione mobiliare si concretò nel pignoramento presso tutte le Banche di Biella e nel pignoramento dei mobili di casa che dovrebbero essere venduti a giorni.
L'esecuzione immobiliare continua lentamente.

In dipendenza inoltre dei medesimi effetti la Banca d'I_
tàlia ha richiesto al Tribunale dichiarazione di falli_
mento dei debitori e commercianti.
In questa vertenza la tattica della Banca d'Italia consiste nel dare tratto a tratto qualche nuovo giro di vite onde forzare gli Amministratori ad una sistemazione.

II- Mentre le cambiali residuanti di L.3.475.000 firmate dagli Amministratori della Biellese alla Banca d'Italia rappresentano la regolarizzazione della posizione del capitale sociale,la cambiali per l'importo di 40 milioni sostituiscono invece una vera e propria assunzione in proprio da parte degli,Amministratori di un debito della Banca Biellese verso la Banca d'Italia.
Quando l'esame della sistemazione della Banca si presenta agli illusi Amministratori in tutta la sua gravità nel principio di febbraio 1926,quando gli stessi mandarono a Roma alla Banca d'Italia ad iniziare gli studi e le trat_ tative per una sistemazione e risanamento definitivo del_ l'Istituto,la Banca d'Italia d'accordo col'Ing.Chiaraviglio elaborò un progetto di sistemazione che é sostanzialmente quello fissato nella letterax dalla data 18 Aprile 1926 diretta alla Banca d'Italia e firmata da tutti gli Ammini_ stratori in carica.
Giova subito rilevare i seguenti dati di fatto che hanno una non piccola importanza.
a) Che tale documento venne stillato parola per parola dalla Banca d'Italia.
b) Che lo stesso venne fatto firmare a Roma nel Febbraio 1926 da alcuni degli Amministratori che vi si erano colà recati a rappresentare alla Banca d'Italia la gravità della situazione.
c) Che una seconda copia di tale documento venne nuova_ mente firmata da tutti gli Amministratori in Biella in data 9 o 11 marzo 1926 e trasmessa alla Banca d'Itàlia a mezzo dell'Ing.Chiaraviglio.
d) Che tale documento era sostanzialmente identico a quello 18 aprile che si allega e che porta notate in calce la differenza fra il documento iniziale e quelle terminale. La principale differenza consiste nel fatto che la Banca d'Italia si era originariamente riserbata il diritto di eseguire verifiche della effettiva situazione della Banca Biellese mediante ispezione dei libri della Banca a mezzo di proprii funzionari.
e) Che di fatto prima dell'Assemblea Generale degli Azio_ nisti della Banca Biellese del Marzo 1926,il Direttore della Banca d'Itàlia Sede di Torino eseguì diligenti veri_ fiche presso la Direzione dell'Istituto.
f) Che posteriormente all'Assemblea Generale predetta la Banca d'Italia pretese che la lettera venisse nuovamente

redatta sotto la data del 18 aprile, togliendo l'inciso del diritto alla verifica della contabilità della Banca Biellese, che già avendo avuto attuazione più non aveva ragione di essere.

g) Che tale sistemazione con gli enormi oneri a loro carico venne accettata dagli Amministratori colla piena ed assoluta fiducia che, col sacrificio al quale essi si sobbarcavano la posizione dell'Istituto era sostanzialmente risanata. E tale fiducia oltre che dal fatto che la Banca d'Italia avendo riscontrato intera massa di attività della Biellese non poteva meno di conoscerne la reale situazione, oltrecché dall'esame specifico fatto dalla Banca d'Italia in occasione della sistemazione predetta, era anche più specialmente raffarzata dalle effettive verifiche che la Banca d'Italia aveva fatto presso la Banca Biellese.

Come é facile rilevare dalla lettera 18 aprile 1926 della Banca d'Italia gli Amministratori si erano assunti in proprio un debito di 40 milioni pagabili in 10 anni con un interesse mitissimo che avrebbe dovuto andare a carico della Banca Biellese.

A chi ben consideri tale sistemazione si presentava:

a) Ottima per la Banca d'Italia che sostituiva 40 milioni di un suo debuito incerto e pericolante verso la Banca Biellese con un'obbligazione di pari somma di persona oneste e solvibili e con la garanzia di 20 milioni di capitale azionario. In pari tempo colla maggioranza in mano delle azioni dell'Istituto e coll'Amministratore Delegato di sua piena fiducia la Banca d'Italia aveva di fatto il dominio assoluto e continuato nella vita del medesimo.

b) Ottima per la Banca Biellese come Ente che si vedeva risanato integralmente o quasi del deficit accertato.

c) Cattiva per gli Amministratori che senza colpa si assumevano un peso così grave quale mai forse in precedenza in Italia Consiglio di Amministrazione di Istituti Bancari o Società Anonime si era assunto ed attribuito.

Dopo un anno circa dalla sistemazione marzo-aprile 1926, durante il quale la Banda d'Italia a mezzo dell'Amministratore Delegato Ing. Dino Chiaraviglio ebbe una vigilanza ed un a direzione continua ed esclusiva sovra l'Istituto, la situazione della Banca apparve insostenibile. Nel principio del 1927 seguirono in Roma presso la Banca d'Italia trattative di sistemazione e di combinazione coll'Istituto Laniero Italiano sulla base di un intervento del medesimo per la sistemazione della Biellese. A tale Ente furono sottoposte tutte le contabilità dellaBanca senza peraltro che mai alcuno degli Amministratori ad eccezione dell'Ing. Chiaraviglio abbia partecipato alle trattative o abbia avute notizie precise sulle basi delle stesse e sulle ragioni per le quali le medesime non ebbero buon esito.

Fallita tale combinazione la Banca d'Italia addivenne ad un accordo con il Comm.G.
Quali siano state le basi di tale convenzione gli Amministratori non hanno mai conosciuto né allora né poi.
Sta di fatto che nel giugno 1927 il Presidente della Banca Biellese ebbe a mezzo telefono, ordine dal Comm.G di convocare per il giorno 10 giugno in Torino in Via Alfieri presso di lui il Consiglio di Amministrazione della Banca ed ivi a nome della Banca d'Italia ordinò agli intervenuti la convocazione dell'Assemblea straordinaria degli Azionisti per il 2 luglio 1927 sotto la presidenza dell'Avv.comm.A.Giannini col seguente ordine del giorno: "Situazione dei conti al 31 marzo 1927, Relazione del Consiglio e dei Sindaci e provvedimento di cui agli art. 146 ed eventualmente 210 del cod.di commercio.
Agli Amministratori che cercavano di sollevare obbiezioni fu seccamente risposto che non si fosse ottemperato a quanto sopra, si sarebbe egualmente attuato tale programma avvalendosi della maggioranza azionaria in mano della Banca d'Italia. Ed il Consiglio che anche in tale circostanza dovette piegare il capo all'ineluttabile.
Di fronte a tale fatto e dallo scompaginamento fra le file degli Amministratori nessuno più si curò di provvedere al pagamento od al rinnovo delle cambiali di L.3.475.000 scadenti parte al 30 giugno e parte al 30 luglio 1927.
E' in base allo stesso che si inizia la battaglia da parte della Banca d'Italia.
Invece le cambiali di 40 milioni cominciano ad presentarsi tardi sul fronte del combattimento.
Inanzi tutto ad insaputa degli Amministratori ed avvalendosi che le cambiali stesse erano pagabili presso la Banca Biellese sede di Biella, la Banca d'Italia aveva fatto delle medesime far levare atto di protesto in data 27/3/1928.
In forza della medesime poi la Banca d'Italia faceva intimare precetto mobiliare in data 26 gennaio 1929 dall'Uff. Giudiziario Brindesi.
Contro tale precetto mobiliare venne da tutti gli Amministratori proposto opposizione colla quale si richiese l'annullamento del medesimo per ragioni di forma e di sostanza.
Dall'esame del protesto e dal precetto che si allega e dal raffronto del medesimo con la lettera-convenzione 18 aprile 1926 possono trarsi le seguenti considerazioni sostanziali e formali:
I°) Le cambiali rilasciate in bianco non portavano il doppio bollo. Le cambiali di 10 milioni porta a tergo la seguente dichiarazione dell'Ufficio del Registro: "Vale sino a L. 10 milioni" Visto per il bollo a L. 11.740".
Dal che risulta che la cambiale stessa é stata sottoposta ad una tassa dell'1,20% richiesto per le cambiali sino a quattro mesi data. Altrettanto é a dirsi per tutte le altre cambiali.

IIº) Che le cambiali stesse figurano avere scadenza diverse ed anteriore a quella di estinzione rateale fissata nella convenzione 18 aprile 1926.
IIIº) Che le scadenze ivi apposte dalla Banca d'Italia sono anteriori di quasi un anno alla chiusura dell'Istituto e sua passaggio in liquidazione ed alla inadempienza degli Amministratori del pagamento del debito iniziale di L. 7.700.000 verificatosi soltanto il 30 giugno ed il 30 luglio 1927. Cosicché non poteva alli 30 Agosto 1926 trovare applicazione a favore della Banca d'Italia e contro gli Amministratori il disposto dell'art. 1176 del Cod. Civ. non essendo i medesimi incorsi in alcuna inadempienza.
IVº) Che risulta dalla lettera 18 aprile 1926 come "l'importo delle obbligazioni degli Amministratori e quello della sovvenzione della Banca d'Italia é destinato alla eliminazione di altrettanta somma della esposizione attuale della Banca d'Italia in proprio e di provenienza della Banca Popolare di Sampiardarena verso la Banca d'Italia". Cosicché in sostanza la Banca d'Italia non ha consegnato il denaro ma soltanto un corrispondente quantitativo di cambiali di scarso o nessun valore.
Cosicché esattamente uno degli Amministratori faceva rilevare ad un inviato da Roma della Banca d'Italia come essa non aveva dato denaro ma soltanto carta xetraccia. Elementi ed argomenti che potrebbero dar corpo ad una eccezione di mancanza di causa nell'obbligazione di 40 milioni.
Vº) Infine le cambiali di 40 milioni vennero firmate dagli Amministratori colla assoluta assicurazione di aver risanato il loro Istituto, e che la Banca d'Italia avrebbe concorso al mantenimento in vita del medesimo.
Per contro e l'uno e l'altro presupposto fondamentale della assunta obbligazione sono venuti meno. Si aggiunga a tutto ciò il fatto gravissimo che la Banca d'Italia ha da un lato diretto di fatto l'Istituto posteriormente alla convenzione dell'aprile 1926 e dall'altra à disposto essa a proprio talento e criterio della Banca senza neanche interpellare gli Amministratori e senza come si disse, che i medesimi siano stati a tutt'oggi messi a conoscenza delle condizioni dell'avvenuta cessione.
Elementi ed argomenti che per quanto delicatissimi potrebbero dare origine ad una eccezione di errore della avvenuta obbligazione.
La Banca d'Italia ha in seguito offerto di ridurre la obbligazione di cui sovra da 40 a 20 Milioni pagabili in 10 anni senza interessi.
Gli Amministratori hanno a mezzo degli Avvocati Caron e Rocco offerto a saldo di ogni loro debito verso la Banca d'Italia il pagamento di 6 milioni somma che aggiunta ai 20 milioni di azioni della Banca Biellese dagli Amministratori depositata a garanzia del loro debito verso la Banca d'Italia e delle quali questa si é sempre signora servita, farebbe salire la perdita dei medesimi alla fortissima somma di 26 milioni.
Questo in rapida sintesi una breve ricostruzione della posi_



S. Martino di Castrozza, m. 1444 - Hôtel Dolomiti

A. P. 1929.

N. 1813 - Gruppo di Pala.

Carissimo, rieco già la tua gentile lettera, che ha suscitato subito al Presidente del Collegio Vitelli: Credo che l'assenza della Banca d'Italia dell'Alleanza. Ti mando anche a nome di mia moglie e della mia bimba i più cari auguri per un magnifico posto sulla montagna? E non parli di gelo? Una stretta di mano dal tuo aff.mo Carlo

— Fotografo e Editore Leo Buchrendt - Milano 1929 —
Riproduzione Vietata

R. S. E.

Rag. Carlo Grande Romani

Roma

Corso Umberto I, 184.

Avv. IVANOE BONOMI
ROMA
Corso Umberto I, 184 (Palazzo Marignoli)

TELEFONO 60-520

Roma 29 Agosto

Scritto a Bellotti

per riferire

col Collegio di Bringher

Mod. 30 Teleg. 1926)

| INDICAZIONI DI URGENZA | UFFICIO TELEGRAFICO |
|---|---|
| | |

/ AVV PROF IVANOE BONOMI PIAZZA DELLA

Il Governo non assume alcuna resp.
Le tasse ricevute in conto per corrispondenza
Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta
perde il diritto a reclamare in caso di ritardo, smarrimento od altro inconveniente.

Ricevuto il 10 1922 alle ore

Per Circuito Ricevuto

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio del luogo d'origine, e pel telegrammi esteri, a cui sono pure riferiti in regolo da una mezzanotte all'altra.
Nei telegrammi espressi in caratteri romani, il primo numero indica il giorno del luogo d'origine, il secondo quello della parola, gli altri l'ora e minuti della presentazione.

1055

| QUALIFICA | DESTINAZIONE | PROVENIENZA | NUM. | PAROLE | DATA DELLA PRESENTAZIONE | | VIA E INDICAZIONI EVENTUALI DI UFFICIO |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | Giorno e mese | Ore e minuti | |

ROMA ROMA 81 4156 17 10 18/30

RINGRAZIO SENTITAMENTE TUE AMICHEVOLI PAROLE DI CORDOGLIO / STRINGHER

Chi è correntista della posta paga e si fa pagare mercè bancogiri, che costano per qualunque somma solo 10 centesimi.

Ord. 207 — S.I.T.A. Arezzo — [illegible]

# TELEGRAMMA

*Nulla è dovuto al fattorino pel recapito.*

*Il latore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di una riscossione.*

N. B. Primo lembo da piegare.

Avv. GIOVANNI VITELLI
VIA PERRONE, 4 - TORINO (103)
TELEFONO 45·005




RACC.

A S.E. il Cav. Avv. IVANOE BONOMI
Corso Umberto I n. 184

ROMA



STUDIO DELL'AVVOCATO
BORTOLO BELOTTI
MILANO (102)
VIA G. VERDI, 6 - TELEFONO 81-817




Espresso

On. Sig. Dr. Ivanoe Bonomi

Corso Umberto I N. 18

Roma

Via Nazionale, 82
DIREZIONE
Num. 77907 *

ASSR

STUDIO DELL'AVVOCATO
BORTOLO BELOTTI
MILANO (102)
VIA G. VERDI N. 6 - TELEFONO 81-817

ESPRESSO

18.5.1929

Carissimo Bonomi,

ti ho parlato tempo fa di una pratica da svolgere presso la Banca d'Italia da parte di un Collegio d'arbitri composto da me, dall'avv. Vitelli e dall'avv.Boggio di Torino, per rapporti riguardanti un credito della Banca stessa verso la Banca Biellese e industriali di Biella.

Noi arbitri saremo a Roma il 24 corr. e se, come spero, confermi la tua cortese adesione a collaborar con noi, saremo da te verso le ore 10 del detto giorno 24 maggio, per spiegarti ogni cosa e per andare quindi alla Banca d'Italia, dove tu potresti fissare senz'altro un appuntamento o per lo stesso 24 o per il successivo giorno 25. Della pratica si è occupato lo stesso Stringher, il quale ad ogni modo ci metterà in contatto coi funzionari che dovranno trattare.

Ti prego di darmi subito conferma, e ti mando tanti cordiali saluti

S.E. on.avv. Ivanoe Bonomi

R O M A

Corso Umberto I°,n.184

Roma, 17 giugno 1919

Egregio avv. Fratelli,

Ho avuta la sua lettera raccomandata del 13 corr, e le do atto d'aver ricevuto, per l'incarico affidatomi relativamente alla ~~vertenza~~ statica degli Amministratori della Banca Biellese, un assegno ~~di~~ F. 2494 del Banco di Napoli per la somma di £ 5000 (cinquemila).

Non ho potuto parlare ancora giorni col Governatore della Banca d'Italia della vostra questione. Ella sa già che proprio ~~molto~~ ma da circa di giorni fa S. E. Stringher perdeva un figliolo, grave lutto, che lo ha molto addolorato e abbattuto. Ho creduto conveniente ~~differire~~ ~~sollecitare~~ ~~la cosa~~ non recare fastidio, e disturbare le disposizioni

al riguardo disposizioni che,
dell'una e dell'altra specie, come ne sono
favorevoli.

Intanto gradirò conoscere le
disposizioni degli Amministratori; perchè un eventuale
passo possa ~~avere~~ ~~effetto~~ eventualmente avvicinare le
le diverse posizioni.

Con i più cordiali saluti

Dirigenti

All'Avv. Giovanni Vitelli
Via Terrone 4
Torino (103)

*Avv. GIOVANNI VITELLI*
*VIA PERRONE 4 - TORINO (108)*
*TELEFONO 45-005*

13 Giugno 1929

A S.E.il Cav.Avv.IVANOE BONOMI
Corso Umberto I n.184

ROMA

D'accordo coi colleghi ed amici S.E.On.Bortolo Belotti e Avv.Giuseppe Boggio,mentre esprimo a V.E. tutto il nostro ringraziamento per il cortese interessamento avuto nella pratica relative agli Amministratori della Banca Biellese,mi permetto compiegare assegno sul Banco di Napoli di lire cinque_ mila che vorrà V.E. trattenere come primo fondo per l'incarico affidato.

Voglio sperare che l'E.V.continuerà ad aiutarci in questa delicatissima e grave vertenza e sarò grato se avendo ulteriori notizie circa gli intendimenti di S.E.il Governatore della Banca d'Italia potrà darmene notizia.

Mi è grata l'occasione per presentare i sensi del mio più devoto ossequio

V.Vitelli

allegato assegno Banco Napoli N.2494

Roma 25 Maggio 1929

Caro Stringher,

Ho ricevuto la tua lettera ed ho comunicato ai tre arbitri = torna_ti da me questa mattina = che tu, sebbene con rincrescimento, non po_tevi riceverli giacchè la Banca d'Italia non può ammettere discus_sioni di sorta sull'argomento onde trattasi.

I tre arbitri hanno preso atto della tua risoluzione, ma deside_rano farti sapere che essi non intendevano venire a discutere una citazione, ma si proponevano lo scopo di conoscere con esattez_za i propositi della Banca.

Sono lieto d'aver pur involontariamente servito da tramite fra te e loro e di aver potuto riferire loro i fermi propositi della Banca contenuti nella tua lettera.

Con ogni cordialità, credimi tuo

Aff.mo

A S.E. Comm. STRINGHER
Governatore della Banca D'Italia
ROMA

Roma, il 24 maggio 1929 - VII.

BANCA D'ITALIA

IL GOVERNATORE

Caro Bonomi,

I signori arbitri degli ex amministratori della Banca Biellese mi hanno scritto, insistendo nel loro desiderio di essere da me ricevuti per la questione che interessa i loro mandanti.

Con riferimento alla nostra conversazione telefonica, debbo pregarti di confermare ai prefati Signori che, sebbene con rincrescimento, non mi è possibile di accogliere il loro desiderio, giacchè la Banca non può ammettere, come avevo già fatto sapere agli interessati, discussioni di sorta sull'argomento onde trattasi.

La Banca ha fatto delle concessioni notevolissime che, a suo tempo, sono state portate a conoscenza degli interessati medesimi, concessioni che non è possibile di modificare, rappresentando esse il massimo sacrifizio che la Banca sarebbe disposta a sopportare, sempre quando la cosa abbia sollecita e bonaria soluzione, e quindi senza assumere impegni per l'avvenire.

Come sai, i detti nominativi sono solidalmente responsabili verso la Banca d'Italia, e perciò la ripartizione fra di loro in quote percentuali è cosa che non riguarda la Banca, la quale intende di rimanervi estranea.

Scusami se ti procuro, involontariamente, questo disturbo, e credimi, con l'antico affetto, tuo

A Sua Eccellenza
il Cavaliere Avv.Prof. IVANOE BONOMI
R O M A